



Roma, 24/04/2024
Circ. n. 205/2024/MC/pr
Servizio: Contrattazione Privata, Rappresentanza
Politiche Settoriali e Ambiente
Ogg: Rapporto BES edizione 2023

A TUTTE LE STRUTTURE UIL

LORO INDIRIZZI

Carissime/i,

come ogni anno, l'Istat ha presentato il Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES). Il documento, pubblicato nei giorni scorsi, si concentra sulla dispersione degli indicatori tra le regioni e sulle disuguaglianze tra diversi gruppi di popolazione, offrendo così una panoramica dettagliata delle condizioni socioeconomiche e ambientali dell'Italia e un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese.

Nell'edizione aggiornata al 2023 e disponibile al seguente [link](#), si è posto un particolare accento sulla trasformazione del benessere rispetto al periodo pre-pandemico. Le analisi hanno esplorato le disuguaglianze territoriali e di gruppo, offrendo una visione chiara e articolata delle sfide e delle opportunità che il Paese affronta.

Il Rapporto BES rappresenta uno strumento per comprendere i progressi, gli sviluppi e le sfide che caratterizzano l'Italia contemporanea. Grazie ai suoi 12 domini fondamentali (*Salute, Istruzione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Ambiente, Qualità dei servizi*) e ai 152 indicatori proposti, offre una visione dettagliata e completa della società italiana, mettendo in luce le necessità, le risorse e le opportunità a disposizione dei cittadini.

Uno degli aspetti cruciali evidenziati è l'importanza dell'istruzione nel determinare il grado di benessere individuale. I dati, infatti, mostrano chiaramente come un livello di istruzione più elevato sia associato a vantaggi significativi su vari fronti, inclusi quelli economici, sociali e culturali. Tuttavia, nonostante l'aggiornamento tempestivo degli indicatori, le basi dei dati attualmente disponibili non consentono ancora di valutare appieno gli impatti degli investimenti messi in campo per affrontare la crisi pandemica. Ciò richiederà un periodo di osservazione più lungo per comprendere appieno le conseguenze di tali interventi.

Il monitoraggio delle disuguaglianze territoriali e di gruppo è cruciale per garantire politiche pubbliche efficaci e mirate, che possano contribuire a ridurre i divari e promuovere un benessere equo e sostenibile per tutti i cittadini.

In aggiunta a ciò, il testo riporta un'analisi dettagliata dell'andamento recente degli indicatori BES, i cui punti principali sono:

- l'andamento recente mostra principalmente segnali positivi, con più della metà dei 129 indicatori in miglioramento rispetto all'anno precedente. Tuttavia, si evidenziano criticità nei domini Ambiente e Sicurezza, dove le dinamiche sono meno favorevoli. Solo quattro su sedici indicatori ambientali e due indicatori di sicurezza soggettiva registrano miglioramenti, mentre quelli relativi ai reati predatori e alla percezione del rischio di criminalità peggiorano;
- l'analisi per genere evidenzia uno svantaggio femminile in diversi ambiti, tra cui lavoro e sicurezza, ma anche vantaggi nei settori della salute e dell'istruzione: quest'ultima emerge come un elemento fondamentale per il benessere individuale, associato a migliori condizioni economiche, di lavoro e di partecipazione sociale;
- si osservano significative disuguaglianze regionali, con il Centro-nord che mostra livelli di benessere superiori al Mezzogiorno;
- nel confronto con l'Europa, l'Italia presenta risultati contrastanti, con alcuni indicatori che mostrano livelli di benessere superiori alla media europea e altri che indicano una situazione peggiore;
- nel complesso economico e dell'occupazione, l'Italia mostra una condizione di minore svantaggio rispetto alla media europea in alcuni indicatori, ma una situazione peggiore in altri, come la bassa intensità lavorativa e il rischio di povertà;
- le misure di istruzione e formazione presentano ritardi rispetto all'Ue, con una quota più bassa di persone con livelli di istruzione terziario e una maggiore incidenza di giovani che non lavorano né studiano;
- nel dominio dell'innovazione, ricerca e creatività, infine, l'Italia si trova ad affrontare significativi ritardi rispetto alla media europea, con bassi investimenti in ricerca e sviluppo e una minore incidenza di "lavoratori della conoscenza" sull'occupazione totale;
- il nodo più critico riguarda invece le questioni ambientali: soltanto 4 dei 16 indicatori del dominio "Ambiente" migliorano nell'ultimo anno, a fronte dei sette che peggiorano. In particolare, aumentano le emissioni di CO₂, che tornano ai livelli del 2019, e si aggrava l'inquinamento atmosferico. Peggiorano anche le temperature e il conseguente rischio siccità, con 42 giorni di caldo intenso (+36 rispetto al periodo di riferimento 1981-2010) e 29 giorni consecutivi senza pioggia a livello nazionale (+5,5 giorni), così come non migliora la dispersione di acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione (42,4% dell'acqua immessa in rete). Crescono poi il consumo di materia e quello di suolo (un fenomeno quest'ultimo che la UIL chiede da tempo di arrestare attraverso una normativa quadro di livello nazionale).

Il Rapporto BES conferma una tendenza diffusasi negli ultimi anni – e che, come UIL, riteniamo veritiera – che rileva una certa incapacità del solo prodotto interno lordo (PIL) di fornire un'immagine esaustiva della realtà e del valore di ciò che costituisce realmente la ricchezza e il benessere di una nazione. In quest'ottica, lo stesso grado di benessere di uno Stato viene riconosciuto più che altro nel bisogno di impostare nuove scelte politiche, nuovi scenari, e soprattutto nuovi indicatori che tengano realmente conto delle fondamentali dimensioni ambientali e sociali. Pertanto, il quadro d'insieme, esclusi alcuni timidi segnali di miglioramento, fotografa un'Italia in cui aumenta la forbice di reddito nella popolazione, e parimenti, cresce la percentuale di persone a rischio povertà. Questa situazione sollecita, pertanto, lo stanziamento di investimenti pubblici affinché si verifichi un cambio di passo nella tutela e nella manutenzione del nostro territorio, ma anche rispetto ai bisogni sociali e all'occupazione.

Siamo convinti che i concetti di benessere e di sostenibilità richiedano non soltanto indici affidabili e adeguati, ma anche e soprattutto una condivisione e una legittimazione democratica, che implicano un coinvolgimento del Governo e delle Istituzioni che sia continuo ed effettivo di tutti i settori della società, comprese ovviamente le Organizzazioni Sindacali. Per queste ragioni, per cambiare il nostro modello di sviluppo e facilitare una diversa e migliore redistribuzione della ricchezza nella società, occorre una adeguata responsabilizzazione della politica. Bisogna avere capacità di decisione, che non vuol dire imposizione o decisionismo, bensì capacità di ascolto, e soprattutto partecipazione da parte di tutti gli stakeholder, a cominciare dalle Parti Sociali.

Il quadro che viene annualmente restituito dal Rapporto BES, quindi, costituisce un'importante occasione di controllo e monitoraggio del progresso dell'Italia lungo la strada dello Sviluppo Sostenibile, e assume il ruolo di paradigma di confronto che i decisori pubblici e tutti i portatori di interesse del settore possono usare come strumento per orientare le proprie scelte, in una logica di partecipazione effettiva e di responsabilizzazione diffusa a livello sociale ed economico.

Cordiali saluti,

La Segretaria Confederale
(Tiziana Bocchi)

